

► Calano gli acquisti dei beni non durevoli

Famiglie in difficoltà comprano di meno

Roma

Risparmiano sulla spesa alimentare al supermercato, rinunciano al capo di abbigliamento alla moda, spendono meno anche per i detersivi, i giocattoli, e finanche per i prodotti farmaceutici. Le famiglie italiane nell'ultimo anno, dal terzo trimestre 2010 al terzo trimestre 2011, hanno tirato la cinghia e risparmiato su tutti quei beni che tecnicamente vengono chiamati "non durevoli". E' l'Istat, nel diffondere ieri i dati sul prodotto interno lordo del periodo luglio-settembre 2011, a parlare di "forte calo" per i consumi meno duraturi delle famiglie.

Se si guarda invece al complesso della spesa, sempre nell'arco dell'ultimo anno, risulta leggermente aumentata, +0,3%, ma a tenere sono soprattutto i servizi per i quali gli italiani hanno speso l'1,6% in più. Segno positivo, ma per appena uno 0,4%, per i beni durevoli. Insomma, se si deve spendere si punta a ciò che proprio serve. E soprattutto può durare nel tempo, come il frigorifero, il mobile, la bicicletta, il televisore, per citare alcuni dei prodotti classificati dall'istituto di statistica nel paniere dei cosiddetti beni "durevoli".

Analizzando invece i dati su base congiunturale, si torna a quei tre mesi difficili per l'Italia, luglio, agosto e settembre di quest'anno. Le famiglie hanno risposto diminuendo i consumi rispetto al trimestre precedente. Di poco, un -0,2%, che però segnala un disagio di fondo.

L'allarme è confermato ieri da Confimprese: "Nelle prime due settimane di dicembre i nostri associati in particolare le catene in franchising del non food, hanno registrato un calo delle vendite che in alcuni comparti è arrivato al 10%", avverte il presidente **Mario Resca**. "Nell'attesa di valutare l'impatto della manovra - dice - le famiglie hanno rinviato gli acquisti o addirittura rinunciato. Non sappiamo se in settimana ci sarà un recupero, il sentore è di calo per tutto il periodo natalizio". Anche il Natale, dunque, si annuncia

low cost, con una spesa per la cena della vigilia e per il pranzo di Natale che sarà di 2,3 miliardi di euro, il 19% in meno rispetto allo scorso anno. A fare i conti è l'indagine **Confesercenti-Swg**, secondo cui ben nove italiani su dieci rimarranno a casa. E la stessa Confesercenti rileva che "occorre ora ristabilire un clima di fiducia nella crescita e rianimare i consumi troppo penalizzati dalle scelte dell'ultimo periodo".

"La società deve prendersi cura della vita e fragile ed indifesa e non deve abbandonare le famiglie": ad affermarlo è l'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, nell'omelia che ha pronunciato ieri pomeriggio presso l'ospedale Gaslini in occasione della giornata gasliniana "La Donazione" nella quale sono stati premiati i benefattori dell'istituto. "Se da una parte la società intera deve prendersi cura specialmente della vita più fragile e indifesa - ha detto Bagnasco - dall'altra deve anche non abbandonare le famiglie che si trovano a volte in situazioni di grande peso".

